



Trieste, 16 marzo 2025

## **Cari fratelli e sorelle, amati fratelli e sorelle: Ljubljeni bratje in sestre**

Nel Vangelo della Trasfigurazione abbiamo ricevuto l'invito, il comando di ascoltare Gesù. Mi viene da commentare: che occorre ascoltare «oggi» la Sua voce (*Sal 94,8a*), ma proprio oggi, in questo nostro oggi. Infatti, come ci ha insegnato s. Agostino il Signore potrebbe chiederci in questo nostro oggi qualcosa che altre volte non ci aveva chiesto (Cfr. *Confessioni*, Libro III, cap. 8.). E Von Balthasar invece affermò che la verità cristiana è come manna, oggi è fresca, domani puzza (H.U. Von Balthasar, *Abbatere i bastioni*, Borla, Torino 1966).

Oggi siamo chiamati ad ascoltare il Signore! e ogni giorno si rinnova l'oggi in cui il Signore ci parla, personalmente. Questa la sfida che rende la nostra fede viva e bella:

Ascoltare oggi il Signore. Danes poslušajte Gospoda.

Nel Deuteronomio (Dt 4, 29-31) si dice:

Cercherai il Signore tuo Dio e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima. Tornerai al Signore tuo Dio e ascolterai la sua voce, poiché il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri

Sottolineo i verbi: cercare il Signore, trovare il Signore, tornare al Signore, ascoltare il Signore...

Cercare, trovare, ascoltare il Signore: išči, najdi, poslušaj Gospoda

Siamo qui per questo. Il Giubileo è darci tempo e fare esperienza del cercare, trovare, ascoltare il Signore.

In questo pellegrinaggio siamo stati accompagnati da Pietro, da Paolo, da Maria Santissima. Ed è un pellegrinaggio di popolo.

Siamo chiamati a ripetere queste esperienze in cui, come sul monte della Trasfigurazione, accompagnati dai Santi e da Maria, facciamo esperienza viva del Signore. Solo se facciamo esperienza viva del Signore, quel cercare e ascoltare il Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima non saranno adempimento formale del nostro santificare la festa, del precetto domenicale. Sarà invece un bisogno della nostra anima, un desiderio che ci porta ad aspettare il momento in cui nelle nostre comunità ci si raduna, ci siede calmi, si gioisce e si canta l'amore di Dio, si rimane in fervente ascolto di una Parola che dà luce.



E allora il comandamento cristiano non sarà un giogo pesante, una croce da portare. Sono ben altre le croci: quelle del peccato, quell'egoismo e dell'individualismo che ci fanno aggressivi verso i fratelli e a subire la loro aggressività. La vita cristiana sarà un vivere l'amore fraterno, costi quel che costi, costi anche la croce del perdono.

Nella lettura breve (Ef 4,29-30) si fa un'applicazione di questo ineludibile comandamento dell'amore: "Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto parole buone che possano servire per la necessaria edificazione". Quante parole cattive, violente, offensive, calunniöse, volgari riempiono le piazze, i social, le chat, il mondo.

Chi ama il prossimo sa che le parole sono importanti. Si ricorda che ci sono state parole che lo hanno ferito, come pietre lanciate contro di Lui. Si ricorda che Gesù lo aveva ammonito:

Chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna (mt 5,19ss).

Ma chi incontra l'amore del Signore, chi vive davvero l'eucarestia, chi cerca e ascolta la Parola del Signore viene trasfigurato da questo amore. Non desidera più vivere nel vortice oscuro delle vendette, dei risentimenti; rigetta le turbolenze polemiche che portano a litigare. Vive dell'amore di Dio e cerca di trascinare altri non sul terreno dello scontro, ma dell'amore. Verso tutti, soprattutto verso i poveri, nei quali, trasfigurato dal dolore, appare il volto del Crocifisso.

San Paolo ha però aggiunto: "E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio". Se Dio ci accompagna ed è con noi, se come pellegrini di speranza siamo chiamati a rappresentare il suo amore nel mondo, sappiamo però che dobbiamo ripetere il nostro assenso allo Spirito di Dio. Dobbiamo come Maria, come Pietro, come Paolo renderci docili e disponibili. Possiamo anche sbagliare: ma il Signore ci tende la mano. Possiamo anche resistere. ma il Signore torna a parlarci. Possiamo essere frustrati e depressi: ma il Signore ci sorprende e passa ancora nella nostra vita. Possiamo vederci inadeguati: ma l'umiltà è la prima condizione per dare spazio a Dio nella nostra vita.

*Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio! Questi è il mio Figlio, l'eletto: ascoltatelo! Ascoltate oggi la sua voce.*